

Ill/mo et Rev/mo Sig/r padrone col/mo.

Cosci 1943

Io son obligato à V.S.Ill/ma di quant'ho e di quanto posso: onde li raccomandati da lei per il concorso s'havranno in quella consideratione che richiede la mia obligatione. Quel don Giacomo Bassi principal raccomandato è di meno età di tutti gli altri concorrenti e non ha tenuto mai cura d'anime, se bene per altro intendendo esser di buone qualità, et sento che verrà carico di lettere di raccomandatione ancor de'Seren/mi Padroni, e sarebbe meglio esser carico di meriti e di sapere, che pretendere di far violenza altrui con i favori, mentre il vescovo è tenuto di eleggere il più idoneo tra gli approvati da gli essaminatori. Havrò bisogno di particolar aiuto di Dio, che mi dia lume da poter sodisfar alli Padroni, senz'offesa di Sua Divina Maiestà e della giustitia. Fatto che sarà il concorso farò dar conto à V.S.Ill/ma del seguito etc.

Devo poi ringratiare V.S.Ill/ma, come fò quanto più efficacemente posso, della gratia ch'ella s'è compiaciuta di farmi, di poter tradur la nuova sua operetta spirituale, e doveva far quest'offitio molto prima, quando ne'fui avvisato da don Bartolomeo. Mà l'indispositione di più mesi m'ha fatto mancare. Mi venne questo spirito l'anno passato, quando ricevei l'altra de gemitu etc., essendo mancata la fel.mem.di Monsgr di Teano di vulgarizarla, e ne scrissi à don Bartolomeo, dal quale hebbi risposta ch'era gia accomodata, ma che si procurarebbe per la prima che si havesse à dar fuori; et se bene non n'ho fatto poi altro riflesso, tuttavia, havendo l'avviso, m'inanimii all'impresa, confidando nell'aiuto di Dio che mi sia per dar forze da poter riuscire con tutta la mia poca sanità et altri impedimenti, et almeno proverò, per riceverne anco profitto spirituale, poichè per mezo della traduttione s'imprimono megli li concetti che non si fa con la lettura, ricercando assai maggior attentione. Se non mi riuscirà, mi mortifica-

/ rò, domandando perdono della presontion c'ho havuta, sperando d'ot-  
tenerlo, havendo errato con buona intentione. Con che fine le fò  
humilissima riverenza e le prego da Dio il colmo d'ogni più vera  
felicità. Da Montalcino 3 di decembre 1617.

5 Humilissimo et obbl/mo servitore

M.Vescovo di Mont/no

=====

Si risponda che quanto al concorso, laudo la sua buona mente di  
anteporre la giustitia à tutti li favori; et così farei io, se mi  
toccasse far li concorsi, ma io che do li benefitii curati di Ca-  
10 pua nelli mesi del Papa per indulto sono libero da questi pericoli,  
poi che secondo il concilio di Trento io sono obligato à darli à  
chi l'ordinario mi propone per piu meritevole.

La ringratio della fatica che vol prendere in volgarizare il mio  
quarto libretto spirituale. Piaccia à Dio che la mia fatica e la  
15 sua sia utile à'lettori.